

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## Meli, il priore illuminato e inascoltato

**L'anniversario.** A 50 anni dalla morte del sacerdote di Trescore. A lui si deve il testo del celebre «Astro del Ciel». Scopri la tomba del Colleoni cercata ovunque da esperti, preti e raddomanti. Le sue parole: «Ve l'avevo detto»

**EMANUELE RONCALLI**

Frapochi giorni, «Astro del Ciel», la tradizionale melodia natalizia risuonerà sotto le volte delle chiese, nei teatri, agli angoli delle strade. È la versione italiana di «Stille Nacht» del prete salisburghese Joseph Mohr. Ma il merito lo si deve attribuire a un sacerdote bergamasco, mons. Angelo Meli, che nel 1937 non volle tradurre il brano tedesco, bensì scrisse un testo originale accompagnato dalla stessa melodia.

Dimons. Meli ricorrono domani 50 anni dalla morte. Un religioso, ma soprattutto un uomo di cultura, un pozzo di scienza. Il suo nome resta infatti legato a un evento storico, a una delle più importanti scoperte del nostro passato: il ritrovamento delle spoglie di Bartolomeo Colleoni.

Per conoscere più da vicino la vita e le opere del sacerdote, occorre sfogliare le sue vecchie carte custodite alla biblioteca Angelo Mai, donate dagli eredi dopo la sua morte. Sono un patrimonio culturale unico, un giacimento del sapere, riordinato da Orazio Bravi, già direttore della Civica Mai, al quale si devono note biografiche di Meli, oltre all'inventario storico-archivistico delle carte e l'indice dei soggetti (1992).

Nato a Trescore Balneario nel 1901, dopo gli studi nel Seminario di Bergamo, Meli si trasferì a Roma, dove venne ordinato sacerdote (1926), si laureò (1926) e prese la licenza presso l'Istituto Biblico. Tornato a Bergamo, fu docente di scienze bibliche nel Seminario (1929-1951). Nel 1934 venne nominato Prefetto degli Studi dello stesso Seminario. Nel 1935 divenne Presidente dell'Istituto Cattolico di Cultura. Nel 1947 ebbe due

riconoscimenti di rilievo: la nomina a Prelato Domestico e ad Accademico dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo. Il primo dicembre 1951, Meli fu poi eletto Priore della Basilica di Santa Maria Maggiore.

«È a partire dagli anni del Priorato - scrive Bravi -, che Meli iniziò le sue ricerche di storia religiosa e artistica locale, con particolare riguardo alla Basilica di Santa Maria Maggiore e all'ente amministratore della Basilica stessa, il Consorzio della Misericordia. Nelle sue intenzioni vi era la realizzazione di una storia completa delle vicende religiose e artistiche

della Basilica, progetto che rimase inattuato, ma per il quale molto si prodigò nella raccolta sistematica di varia documentazione e della bibliografia, e soprattutto nello spoglio condotto con competenza e sorprendente analiticità, delle principali serie d'archivio rite-

nute utili alle sue ricerche».

Ele carte conservate in Biblioteca? «Sono materiali documentari e bibliografici, di appunti, abbozzi di lavoro, articoli di giornale, prodotti o raccolti dal Meli nel corso delle sue indagini storiche. Nello spoglio di alcuni tra i più importanti archivi della città di Bergamo, Meli ha annotato una serie eccezionale di notizie riguardanti pittori, architetti, musicisti, cantori, artigiani, professionisti che operarono in Bergamo presso il Duomo o la Basilica di Santa Maria Maggiore. Ma non mancano informazioni sullo sviluppo urbanistico di Bergamo nei secoli XV-XVIII, con molte notizie su piazze, mercati, fontane, palazzi pubblici e privati. Notevole poi l'attenzione prestata dal Meli alle corporazioni dei mestieri e professioni, alla vita



Monsignor Angelo Meli durante un intervento pubblico. Gli è accanto l'arch. Luigi Angelini



La tomba di Bartolomeo Colleoni nella Cappella di Città Alta

commerciale e artigianale di Bergamo, con particolare riguardo ai primi decenni del Cinquecento.

Le carte lasciate da Meli sono «una preziosa chiave di accesso agli archivi di Bergamo, capaci, nel momento in cui offrono un tesoro inestimabile di informazioni allo storico, di orientare future ricerche». E Bravi auspica che i ricercatori si degnino di citare e ricordare Meli, forse troppo spesso ignorato. I monumentali lavori del priore coprono diversi decenni. In mezzo a ponderosi volumi e tomi enciclopedici, Meli volle approfondire il mistero della collocazione dei resti del Colleoni. Un enigma che tenne banco a lungo. Per Meli, il cadavere del condottiero non poteva che essere nel luogo più scontato, ovvero la sua Cappella. Tesi sostenuta anche dal-

l'ing. Mario Bonavia, ma rimase inascoltato. Mons. Giuseppe Locatelli, predecessore del Meli, riteneva che fosse sepolto in S. Maria Maggiore, tanto che fece sollevare il pavimento della Basilica, pare anche grazie all'imbeccata di un raddomante, trovando in realtà, il 12 gennaio 1950, un sarcofago contenente ossa umane giganti, di un ribattezzato «cavaliere misterioso», ma non del Colleoni. Del fatto si occupò la stampa nazionale e la Rai realizzò il 26 gennaio 1950 un servizio per la Settimana Incom oggi visibile su Youtube e negli Archivi dell'Istituto Luce.

Nominato priore, Meli continuò le sue ricerche indicando la tomba del Colleoni a un livello più basso rispetto al vano dove poggia la statua a cavallo del condottiero. Si praticò un foro tra le formelle di marmo e con una scopa si sondò il fondo senza risultati. Meli non si diede per vinto: «Sono certo che il Colleoni è in basso, cerchino meglio». Si capì più tardi che la scopa aveva battuto contro un coperchio della cassa di legno. Quando fu aperta ecco i resti del Colleoni con la spada. Una lastra con la scritta latina forniva la prova certa: «Bartolomeo Colleoni, nobile bergomense per privilegio dello d'Angiò, invitto condottiero generale della Illustrissima Signoria Veneta. Visse 75 anni (in realtà 81 Ndr). Comandò per 24. Morì il 3 novembre anno 475 sopra il mille». Erano le 14,30 del 21 novembre 1969.

Meli non si esaltò. Si limitò a dire timidamente: «Ve l'avevo detto». Il prete di Trescore non è certamente nome nuovo ai bibliofili: alla Mai c'è una bibliografia delle pubblicazioni di Meli composta da mons. Luigi Chiodi su Bergomum 1971. Per tutti rimane la figura di un uomo colto e umile, che ha contribuito a scrivere pagine di storia bergamasca, in parte ancora tutte da sfogliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il vescovo Olivero e il Covid Dolore e speranza in un libro

**Rassegna**

Questa sera alle 20,45 in streaming incontro con il presule di Pinerolo a «Molte Fedi»

«Molte Fedi sotto lo stesso cielo» si sta avviando alla conclusione, ma in arrivo ci sono ancora degli appuntamenti di particolare livello. Questa sera alle 20.45 approda per la prima volta alla rasse-

gna culturale delle Acli di Bergamo monsignor Derio Olivero, vescovo di Pinerolo. Durante la scorsa Settimana Santa, il presule è stato ad un passo dalla morte a causa del Covid.

Da quell'esperienza, traumatica e allo stesso tempo generativa, è nato un libro dal titolo «Verrà la vita e avrà i suoi occhi» in cui con Alberto Chiara, caporedattore di Famiglia Cristiana, narra il suo vissuto

e, a partire dalla lacerante e dolorosa malattia, offre alcuni spunti per guardare nuovamente il futuro con fiducia.

«La serata di lunedì sarà dunque un meeting con un testimone autentico dello tsunami che da un anno imperverosa in Italia e sul mondo intero - afferma Daniele Rocchetti, presidente delle Acli provinciali -, con l'obiettivo dichiarato non di una cronaca ai limiti del morboso ma di una



Il libro di mons. Derio Olivero

rilettura profonda di un vissuto che genera sguardi nuovi. La fede è stata infatti interrogata profondamente dalla pandemia e il Covid è stato un acceleratore di processi, anche in ordine alla fatica della proposta cristiana e della pratica religiosa».

«Il vescovo Olivero, a cui siamo molto grati per la disponibilità - prosegue Rocchetti -, tratterà con alcune parole, intrise di vita, alcune bozze di ripartenza, germogliate da un vissuto tragico ma non disperato. Per una speranza incarnata dall'essenziale della fede cristiana».

Il vescovo di Pinerolo sarà interpellato da don Cristiano

Re, assistente spirituale delle Acli, e da alcune domande da parte di giovani impegnati nell'ambito educativo e da un'operatrice sanitaria.

Un intreccio di esperienze per cercare di dare vita ad un vivace dibattito che abbia il sapore di un futuro possibile.

L'evento è visibile live streaming sul sito e sulla pagina Facebook di Molte Fedi e sul sito de L'Eco di Bergamo nella sezione Eventi.

Il successivo incontro online è previsto per lunedì 7 dicembre alle 20,45. Interverranno Nicoletta Dentico e Vandana Shiva sul tema: «Il volto oscuro della filantropia globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA